

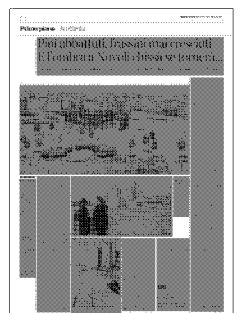
A NOVOLI DOPO IL TAGLIO DEL PINI

# Il parco degli alberi mai cresciuti

di **Antonella Mollica**

Visto dall'alto del palazzo di giustizia l'isola con ambizione di parco tra viale Guidoni e via di Novoli sembra una landa desolata. I residenti lo chiamano il parco senza ombra.

continua a pagina 2



# Pini abbattuti, frassini mai cresciuti E l'ombra a Novoli chissà se tornerà...

Parco di San Donato: alberi mini dopo 9 anni. Viale Guidoni: deserto. «In città un passato di cattiva gestione»

SEGUE DALLA PRIMA

Deserto d'estate quando il sole arroventa i vialetti di ghiaia e brucia gli alberi. Doveva essere il polmone di Firenze nord nell'idea originaria, con aiuole fiorite, colline alberate, prati e il laghetto attraversato da un ponte pedonale. In realtà quei 12 ettari di parco urbano a San Donato, sorto sulle ceneri dell'area Fiat, sono rimasti un'occasione perduta. «Con il caldo è off limits», dicono i residenti e gli studenti che in questi giorni sfidano l'afa per cercare un filo di ombra sotto i pochi frassini che ancora resistono alla siccità. I cancelli restano aperti dalle 7.30 alle 20.30 (ma un cartello avverte che «le operazioni di chiusura avranno inizio alle 20.10»). Il progetto iniziale prevedeva 600 esemplari di albero ad alto fusto ma a nove anni di distanza dall'inaugurazione restano tanti alberelli scheletrici che non vogliono saperne di crescere e, unico punto all'ombra, un gazebo a forma di pagoda che sorge in cima a una montagnola, rifugio per senzatetto che occupano le panchine per dormire. Basta leggere le recensioni o i commenti che si sono susseguiti sui social nel corso degli anni sul parco San Donato per capire che le cose non sono cambiate molto dal giorno dell'inaugurazione: «Restiamo in attesa che i giovani alberi crescano per creare maggiori zone d'ombra...», scriveva Giosiana su Yelp. Correva l'anno 2011. Sette anni dopo il ritornello non cambia: «Peccato, se ci fossero un po' di alberi in più...».

A fare da contraltare al parco senza ombra adesso c'è viale Guidoni con il suo aspetto spettrale: ad agosto sono stati abbattuti 92 pini neri lungo il rettilineo che segna l'ingresso del-

la città per chi arriva dall'autostrada o dall'aeroporto. In tre mesi a Firenze sono stati eliminati in serie 300 alberi. Possibile che all'improvviso a Firenze siano diventati tutti pericolosi? «La scelta di tagliare le piante tutte insieme è una precisa scelta dell'amministrazione» taglia corto Alessandro Ragazzi, patologo forestale, professore alla facoltà di Agraria di Firenze in pensione da qualche mese. «Le motivazioni che spingono in una direzione invece che in un'altra sono anche di tipo economico e finanziario». Ma una scelta diversa, programmare ad esempio un abbattimento diluito nel tempo, si poteva fare? «Certo. Si poteva fare una analisi clinica sulle piante e arrivare a scaglionare gli interventi. Vero è che almeno l'80 per cento degli alberi a Firenze sono vecchi o invecchiati precocemente ma dietro questa decisione di tagliare indiscriminatamente possiamo leggere, più che una

valutazione precisa sulle condizioni delle piante, la paura che possano verificarsi incidenti come quello di due anni fa alle Cascine quando un albero è caduto e ha ucciso una donna con la nipote».

Ma c'è un altro punto su cui bisogna adesso lavorare, spiega il professor Ragazzi. «Attenzione a come e quando si interviene. In questi giorni ho letto sui giornali che a ottobre sono previste piantumazioni di nuovi alberi laddove ci sono stati gli abbattimenti. Ma se siamo di fronte ad alberi cariati o marce-

scenti non si può pensare di mettere due mesi dopo un nuovo albero nello stesso posto, perché il fungo attaccherebbe subito la nuova pianta».

Che a Firenze sia mancata una programmazione nella gestione del verde pubblico lo racconta anche l'ultima inchiesta della Procura di Firenze. Le scorse settimane il pm Gianni Tei ha chiesto il rinvio a giudizio per sette dipendenti di Palazzo Vecchio (i responsabili della Direzione Ambiente e del Servizio qualità del verde Pietro Rubellini e Stefano Cerchiarini e i responsabili della gestione del verde nei quartieri 1,2, 3 e 4) proprio per la gestione del verde in città. Interventi spot, decisi volta per volta, e nessun programma di lunga scadenza per tutelare il patrimonio verde della città. L'inchiesta ha acceso i riflettori sugli anni dal 2011 al 2014: non è stata bandita una gara per la manutenzione ordinaria del verde — gli appalti sono stati frazionati in più lotti — e per questo sarebbe mancata l'attività di ricambio e sostituzione graduale degli alberi che ha portato a un progressivo peggioramento delle loro condizioni, rendendo poi necessario l'abbattimento in zone soggette a vincoli paesaggistici come i viali di circonvallazione, viali dei Colli, viale Torricelli, parco delle Cascine, piazza della Vittoria, parco dell'Albereta.

L'orizzonte di Firenze stravolto dagli abbattimenti a raffica è quindi frutto anche di una gestione un po' approssimativa degli ultimi anni, come ritiene

la Procura? «Sicuramente Firenze sconta anni di una gestione del verde non proprio attenta — prosegue il professore — ma non è l'unica. Tutte le grandi città hanno lo stesso problema. E tutte dovrebbero imparare da città come Bolzano e Trento dove da trent'anni c'è una gestione perfetta del verde». Ad esempio? «A ogni pianta viene destinato il suo spazio per svilupparsi e un sistema di grate di legno protegge la pianta. Anche le piante più piccole hanno il loro piccolo recinto a protezione».

La solita mancanza di programmazione ha portato poi anche ad errori nella scelta delle piante. Se metto piante piccole sotto giganti — spiega il professor Ragazzi — sono destinate a soccombere. Se si crea un vuoto perché la pianta è morta è inutile piantarla nuovamente in quel punto perché non potrà mai crescere. È accaduto anche questo in passato».

E ora che gli alberi a Firenze sono stati praticamente azzerati da dove si può ripartire? «A Firenze c'è una facoltà di agraria, c'è il corso di scienze forestali, c'è l'Accademia dei Georgofili. Perché non facciamo un tavolo sulla gestione del nostro verde? Nel lontano 1987 era stato commissionato alla facoltà un enorme lavoro sul parco delle Cascine e sulle sue piante. Abbiamo prodotto quattro volumi che sono rimasti lì, nessuna amministrazione ha mai tenuto conto di quel lavoro».

**Antonella Mollica**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il patologo forestale  
Le 300 piante segate  
in un mese a Firenze  
sono una scelta politica  
Si potevano scaglionare**



**Oggi come nove anni fa**

I frassini e i cipressi del parco di San Donato oggi. E accanto agli stessi frassini 9 anni fa all'inaugurazione. La crescita (se c'è stata) è stata assai lenta

**La vicenda**

● Il Parco di San Donato è stato inaugurato nell'aprile del 2008, aprendo al pubblico i 4 dei 12 ettari del parco, ed è sorto su parte dell'**ex area industriale Fiat**, ampia in totale 32 ettari



● Il polmone verde recintato, elemento caratteristico il laghetto, il ponte pedonale e la collinetta centrale, è stato previsto fin dall'inizio del **progetto di recupero** dell'area tra viale Guidoni e via di Novoli. Il progetto iniziale prevedeva di piantarvi circa **600 alberi ad alto fusto**



Ciò che resta dei pini di viale Guidoni tagliati ad agosto